

LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA PROMOTTRICE IL 1/7/2015 DELLA MOZIONE 126 ZEPPA DI FALSITÀ ED ERRORI IN TEMA DI FARMACO VETERINARIO

SIBAU: QUANDO LA POLITICA CHIACCHIERA DI FARMACO

Una politica che non conosce né le leggi né i problemi di cui parla.

di **Eva Rigonat**
Consigliere Fnovi

Era maggio 2015 quando la Fnovi pubblicava un articolo in cui sosteneva come la mozione parlamentare e il Ddl 14821 presentati dalla senatrice Fucksia¹, fossero un perfetto esempio di ignoranza dei parlamentari italiani in tema di conoscenza ed applicazione dei principi utili, enunciati anche dall'Oie, per una legislazione di qualità che non può mai essere costruita in assenza di sapere e conoscenza acquisiti anche e soprattutto dal confronto con le parti.

Era maggio 2015 e su 30 giorni si poteva leggere dall'articolo del collega Demarin² come la pessima abitudine a produrre normativa nell'ignoranza di quella esistente abbia costretto "il medico veterinario ad operare con una molteplicità di leggi, regolamenti, ordinanze e delibere, non sempre contraddistinta da adeguati requisiti tecnico-scientifici e giuridici, con effetti negativi per il nostro lavoro e per i cittadini" e di come questo sia "un problema più frequente negli enti territoriali e, relativamente all'oggetto, nel benessere animale."

Era ancora maggio 2015 quando sulla nostra rivista veniva pubblicato un articolo³ del Presidente del Omv di Gorizia, Giovanni Tel, in merito ad una interrogazione presentata da un gruppo consigliere in Regione Autonoma

Friuli Venezia Giulia su "farmaco veterinario prescrivibile" diventata per fortuna solo mozione in seguito al confronto con i veterinari.

L'articolo del collega educatamente dimostrava come spesso la politica pecchi di presunzione e ignoranza con proposte pleonastiche e talmente prive di conoscenze basilari delle regole della vita sociale e pubblica e dei reali fabbisogni, da assumere connotati di "faciloneria" e "colpevole disconoscenza", tutti difetti ap-

partenenti alla demagogia piuttosto che alla nobile Arte della Polis.

Ciononostante il collega Tel concludeva la sua disamina con una speranza laddove scriveva rispetto al parlare dei veterinari ai politici: "Parlare... ha comunque aperto un mondo di ignote conoscenze, servite, come si dice, su di un piatto d'argento, a loro uso e consumo e di cui rendersi prima edotti e chissà mai, ben al di là di una semplice mozione, futuri e più concreti fautori. - Staremo a vedere."

MOZIONE SIBAU

E ora vediamo la mozione 126⁴ della Regione autonoma FVG, 1/7/2015, proposta da Sibau, De Anna, Ciriani, Revelant, Ziberna, Santarossa, Marini, Dipiazza "Favorire l'uso dei farmaci generici a uso umano o dei farmaci a formula magistrale o officinale in ambito veterinario e sostenere la vendita diretta dei medicinali presso le strutture zootiatriche, pratica impiegata in molti paesi europei, al fine di aiutare le famiglie che, dovendo curare i loro animali d'affezione, sono costrette a sopportare costi spropositati".

Lascia perplessi la scelta delle fonti informative che, seppur autorevoli (Protezione Animali), avrebbero dovuto per una così importante iniziativa avvalersi anche del parere degli stakeholders tecnici e professionali quali ad esempio

Aisa⁵ e Fnovi. Il procedimento è conosciuto come Ebp, ossia evidenza basata sulle prove. Chi si fa portatore di un'affermazione deve provare le evidenze che palesa a suo supporto. Molte delle affermazioni della mozione, in premessa manifestano la carenza di riferimenti credibili, quale quella secondo cui "in merito all'uso dei farmaci generici in ambito veterinario, l'Italia è ancora in ritardo" per non parlare di affermazioni come "il prezzo dei medicinali per gli amici a quattro zampe è in media tre/quat-



tro volte superiore rispetto a quelli destinati ad uso umano e anzi può arrivare a moltiplicarsi per dieci o venti, sebbene il principio attivo sia identico” che, pur trovando molti riscontri, tuttavia non tiene conto del fatto che molto prezzo al pubblico del farmaco ad uso umano è tutelato dal calmiere del Ssn.

LA POLITICA CHE NON CONOSCE LA LEGGE

Ma a colpire particolarmente nelle premesse, rispetto ad una mozione che chiede una modifica ad una legge, il Dlgs 193/06 di recepimento di normativa europea, è l'assoluta mancanza di conoscenza e della legge esistente, e delle procedure utili a cambiarla data l'appartenenza dell'Italia alla Ue, con conseguente assoggettamento al Trattato di Lisbona che impone una gerarchia delle fonti normative da rispettare.

Già questo fa capire come, mancando le basi, l'analisi successiva rischi di essere un castello di carte e, purtroppo, pur essendo alcuni aspetti delle premesse condivisibili nei principi, per quanto attiene alla fattibilità legislativa, la mozione si rivela tale.

È fuorviante sostenere che “*il decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193 - Attuazione della direttiva 2004/28/Ce recante codice comunitario dei medicinali veterinari - prevede che gli zoiatri non possano prescrivere ai loro pazienti animali farmaci per uso umano nel caso in cui siano disponibili medicinali veterinari con le stesse indicazioni terapeutiche*”.

Gli zoiatri non c'entrano nulla. Gli zoiatri sono intesi dal dettame legislativo come veterinari senza struttura. In quanto a strutture zoiatriche si intendono gli allevamenti che nulla hanno a che vedere con gli animali d'affezione. Già da queste considerazioni emerge il guazzabuglio del titolo della mozione: “... sostenere la vendita diretta dei medi-

cinali presso le strutture zoiatriche, pratica impiegata in molti paesi europei, al fine di aiutare le famiglie che, dovendo curare i loro animali d'affezione, sono costrette a sopportare costi spropositati”.

Volendo ipotizzare che si intendesse parlare dei veterinari zoiatri, intesi lo si ribadisce come veterinari operanti senza l'appoggio di una “struttura veterinaria” indipendentemente dalla specie animale che curano, sia essa da reddito o d'affezione, è vietato solo **detenere** farmaci ad uso umano in scorta a differenza di chi invece opera in una struttura veterinaria. La contestazione da fare sarebbe dunque stata quella di consentire anche a loro la scorta da parte di chi, confrontandosi, fosse venuto a conoscenza dell'impianto normativo, dato che questa regola è applicata solo in Italia. La verità è che nessun veterinario può prescrivere un farmaco ad uso umano se esiste un'alternativa veterinaria. Né dentro, né fuori dalle strutture, siano esse veterinarie o zoiatriche.

È falsa l'affermazione secondo cui “*la prescrizione e la preparazione di medicinali con formula magistrale e officinale è limitata a causa dell'impreparazione di veterinari e farmacisti*” dato che appartiene al percorso formativo delle lauree sia di Medicina Veterinaria che di Farmacista l'acquisire queste competenze. Evidentemente anche qui le fonti di informazione sono state assolutamente arbitrarie e finalizzate a costruire ad hoc le argomentazioni di una tesi che non trova riscontri oggettivi.

È demagogico ipotizzare che si possa fare una qualsiasi opera volta a “*favorire l'utilizzo del farmaco ma-*

gistrale e del farmaco officinale”. Se solo i promotori di questa mozione si fossero minimamente aggiornati, saprebbero dell'ampio dibattito in corso a livello europeo per la bozza di nuova proposta in tema di legislazione sul farmaco veterinario che cassa completamente questa ipotesi relegando il galenico all'ultimo posto nella cascata delle possibilità di utilizzo da parte del veterinario. Questi politici avrebbero dovuto fare le loro battaglie nei termini e nei tempi previsti per le indicazioni emendative alla bozza di regolamento, battaglie che se si fossero collegati con gli stakeholders anziché rimanere nell'area della “*vasta categoria degli omniscenti colpevolmente disconoscenti*”, avrebbero potuto fare.

Palesamente errata l'affermazione secondo cui sia ancora da “*offrire alle parafarmacie la possibilità, per i farmaci di loro competenza, di vendere le specialità farmaceutiche per animali da compagnia*”. È sfuggito agli estensori della mozione che questa possibilità esiste dal 2012 con il così detto decreto Balduzzi (D.L. 13 settembre 2012, n. 158).

Lo stesso errore vale per la richiesta di possibilità di cessione da parte dei veterinari per animali d'affezione dei medicinali utili alla terapia. Questa esiste dal 2012 e, caso mai, si trattava di estenderne le potenzialità ma non di chiederne l'istituzione.

La mozione Sibau per queste ragioni non porterà nessuno da nessuna parte se non un qualche eletto a riunirsi da una qualche parte a chiacchierare di farmaco veterinario con suoi simili che non ne sanno nulla. ■

¹ <http://www.trentagiorni.it/files/1433336516-11-12.pdf>

² <http://www.trentagiorni.it/files/1433337172-38-39.pdf>

³ <http://www.trentagiorni.it/files/1433336816-22.pdf>

⁴ http://www.autonomiaresponsabilefv.it/wp-content/uploads/2015/05/Mozione-126_Farmaci-generici-uso-veterinario.pdf

⁵ <http://aisa.federchimica.it/>